

ESTRATTO DA

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCIII

SERIE III, 15

2015



SAIA
2017

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università degli studi di Ca' Foscari di Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Chieti-Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma I 'La Sapienza')

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l'elenco completo:

G.Z. Alexopoulou; N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; N. Bookidis; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D'Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; M. Lupi; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; P. Moreno; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Paradiso; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

Segretaria di redazione

Elena Gagliano

Progetto grafico

Angela Dibenedetto

Impaginazione

Massimo Cibelli

© Copyright 2017

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

ISSN 0067-0081 (*cartaceo*)

ISSN 2585-2418 (*on-line*)

www.scuoladiatene.it

Per l'acquisto rivolgersi a: - Orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

B. D'Agostino	Ricordo di Gabriella d'Henry	7
STUDI ATENIESI		
M. Scafuro	Le immagini sui <i>pinakes</i> attici di VII e VI sec. a.C.: proiezioni di ritualità nel processo di definizione della <i>polis</i>	13
G. Marginesu	L'edilizia ai tempi della guerra. Interruzione e abbandono dei cantieri in età classica	25
M.L. Catoni – L. Giuliani	Socrate-Satiro. Genesi di un ritratto	39
STUDI SPARTANI		
F. Luongo	The Artemis Orthia's notebooks revised. New informations from old excavation?	63
E. Gagliano	Μία χαλκείη κώδων νέα: il suono di Athena. <i>Realia</i> e culto di Athena <i>Chalkioikos</i> a Sparta	81
MISCELLANEA		
N. Hellner - F. Gennatou	Il tempio arcaico sulla Trapeza di Eghion. Ricerca e ricostruzione	115
P. Toro	Il contributo della cartografia del XVII secolo per la definizione dell'impianto urbano dell'antica Aeghion-Vostitza	135
M. Σταυροπούλου- Γάτση – Γ.Ζ. Αλεξοπούλου	Νεώτερα πολεοδομικά δεδομένα της πόλης των Πατρών κατά τη ρωμαϊκή περίοδο. Σύμβολη στο οδικό δίκτυο	151
M. Pisani	La scoperta di una statua fittile dal <i>Thesmophorion</i> di <i>Orchomenos</i> in Beozia	169
G. Rignanese	Nel cerchio dell' <i>agora</i> : riflessioni sull' <i>agora</i> di Corfù alla luce del passo III 74, 2 delle Storie di Tucide	193

SCAVI E RICERCHE I

F.M. Carinci – P.M. Militello	Il Progetto ‘Festòs: Il Palazzo e i suoi dintorni’	207
F.M. Carinci	L’attività dell’Università Ca’ Foscari Venezia, nell’anno 2013. Indagini nell’area a S e a SW del Palazzo: aree e vani K, L, M, N, I, R/1, R/2, S, S/1	209
P.M. Militello – F. Buscemi	L’attività dell’Università di Catania a Festòs nel 2013-2014	255

RASSEGNE

E. Panero	La ceramica romana del Mediterraneo orientale: problemi e prospettive di ricerca	307
-----------	---	-----

RECENSIONI

E. Gagliano	D. GUARISCO, <i>Santuari “gemelli” di una divinità. Artemide in Attica</i> , (DISCI 2), Bononia University Press, Bologna, 2015, 162 pp., ISBN 978-88-6923-002-6	319
E. Greco	F. COARELLI, <i>Pergamo e il re. Forma e funzioni di una capitale ellenistica</i> , (STUDI ELLENISTICI. SUPPLEMENTI 3), Francesco Serra Editore, Pisa-Roma 2016, 304 pp., ISBN 978-88-6227-818-8	325
E. Triolo	T. ΚΙΟΥΣΟΠΟΥΛΟΥ (επι.), <i>Οι βυζαντινές πόλεις (8ος-15ος αιώνας). Προοπτικές της έρευνας και νέες ερμηνευτικές προσεγγίσεις</i> , (ΕΚΔΟΣΕΙΣ ΦΙΛΟΣΟΦΙΚΗΣ ΣΧΟΛΗΣ ΠΑΠΕΠΙΣΤΗΜΙΟΥ ΚΡΗΤΗΣ), Ρέθυμνο 2012, 296 pp., ISBN 978-960-9430-06-7	329

IL TEMPIO ARCAICO A TRAPEZÀ PRESSO EGHION: RICERCHE E PROPOSTE DI RICOSTRUZIONE*

L'acropoli naturale della Trapezà si trova ad un'altezza di 451 m sul livello del mare e a circa 6 km dalla cittadina di Eghion sulla costa. Fin dagli anni Venti del Novecento, Eghion è stato un porto rilevante per l'esportazione dell'uva passa. Ancora oggi, infatti, i dintorni sono ricchi di vigneti (Fig. 1).

I resti antichi sulla Trapezà furono individuati per la prima volta dai viaggiatori Albert Lebègue¹ e Friedrich v. Duhn² alla fine del XIX secolo. Nel 1920 Alexandros G. Alexandropoulos³ identificò i resti con l'antica Rhypes e nel 1939 lo storico tedesco Ernst Meyer⁴ pubblicò una prima pianta con i resti di un tempio sulla Trapezà. Rhypes⁵ era una delle dodici città della lega achea, che aveva il suo centro nel tempio di Poseidone ad Helike. Da E a W le dodici città erano: Pellene, Aigeira, Aigai, Bura, Helike, Rhypes, Aigion, Pharai, Patrai, Olenos, Dyme e Tritaia: Olenos, Rhypes e Aigai vennero abbandonate e il territorio fu diviso fra le *poleis* esistenti; al loro posto vennero incluse Leontion e Keryneia⁶. Myskellos da Rhypes fu il fondatore di Crotona in Magna Grecia⁷.

Il primo scavo sulla Trapezà fu condotto da Ioannis Papastopoulou nel 1972, che pubblicò una prima pianta e la foto di una colonna⁸. Nel 1996, il Ministero della Cultura della Repubblica Greca decise di dichiarare zona archeologica Trapezà. Andreas Vordos nel 1996 avviò la ricerca a Trapezà⁹ e nell'anno 2004 avviò le necessarie pratiche amministrative, riuscendo a far espropriare circa 2 ettari di terreno, che andarono a costituire la prima parte della zona archeologica. Per approvare l'avvio dello scavo, il Ministero pose come condizione la realizzazione di una copertura a protezione del tempio. Nell'immagine di Google Earth del 2005, quando la copertura non compariva ancora, è possibile intravedere fra i vigneti le fondazioni del tempio appena pulite (Fig. 1).

La Comunità Europea e lo Stato Greco finanziarono la costruzione di una copertura in acciaio di 800 mq, con 20 m di luce, cioè senza sostegni in mezzo per avere un spazio libero per lo scavo e rendere quindi, sebbene in modo approssimativo, le dimensioni del tempio antico. L'opera si concluse nel 2006. Dopo quello di Mallia a Creta e quello di Bassai nel Peloponneso occidentale, la protezione del

* Desidero ringraziare il direttore dello scavo Andreas Vordos (Eforia di Patrasso, Ministero della Cultura della Repubblica Greca) per avermi affidato lo studio dell'architettura del tempio e per gli anni di collaborazione amichevole. Nell'estate del 2014 sono stati rilevati 40 pezzi appartenenti al tempio da Foteini Gennatou, durante lo svolgimento della sua tesi: 'La manutenzione del tempio sulla Trapezà: proposte per la sua protezione e ricostruzione', Università degli Studi di Chieti e Pescara, Facoltà di architettura; relatore prof. Claudio Varagnoli, corelatore Dr.-Ing. Nils Hellner (DAI Athen), A.A. 2014-2015. Vorrei inoltre ringraziare Claudio Varagnoli per aver rivisto l'italiano. Desidero inoltre esprimere la mia gratitudine al direttore della SAIA Emanuele Greco per aver accettato di pubblicare questo contributo nella rivista della Scuola Italiana.

¹ LEBÈGUE 1871, 233-35.

² DUHN 1878, 66.

³ ALEXANDROPOULOS 1920.

⁴ MEYER 1939, 123, pianta fig. 8.

⁵ PAUS. VII 23, 4 localizza Rhypes nella distanza di 30 stadi a una distanza di 30 stadi da Eghio. ALEXANDROPOULOS 1920; MORGAN-HALL 1996, 179. V. MOGENS-NIELSEN

2004, 243 s. v. Rhypes (Morgan-Hall). HDT I 145 nomina 12 merea (μερέα); Per la discussione sulla cronologia dell'origine della polis v. BERNSTEIN 2004, 162-65, in parte 162 n. 170. BERNSTEIN 2004, 164 riteneva che la menzione di Aigira, Pellene, Aigion e del territorio di Helike nel catalogo delle navi di Omero (*Il. II 573-575*) potesse significare che nell'VIII sec. a.C. questi siti fossero già dei centri di rilievi.

⁶ HDT I 145-146, 1; PAUS. VII 24, 5. Sulla divisione del territorio di Rhypes nell'età augustea fra Aigion e Pharai v. STRABO VIII 7, 5 e anche Patrai v. PAUS. VII 18, 7; v. anche BERNSTEIN 2004, 162.

⁷ ANTIOCH.HIST. (*FGrHist 555*) fr. 10; HIPPIYS (*FGrHist 554*) fr. 1; [SCYMN.] 325; D.S. VIII 17; D.H. II 59, 3; STRABO VI 1, 12, VIII 7, 5; SOLIN. II 10; ZEN. 3-42; ma PAUS. III 3, 1 nomina Sparta come metropoli. V. BERNSTEIN 2004, 125 con ampia bibliographia.

⁸ PAPAPOSTOULOU 1972, tav. 226β.

⁹ VORDOS 1996, 240-241; VORDOS 1999, 264-265; VORDOS 2000, 324-326; VORDOS 2001a; VORDOS 2001b; VORDOS 2002; VORDOS 2006; VORDOS-KOLIA 2008, 71-79; VORDOS c.d.s.; HELLNER c.d.s..

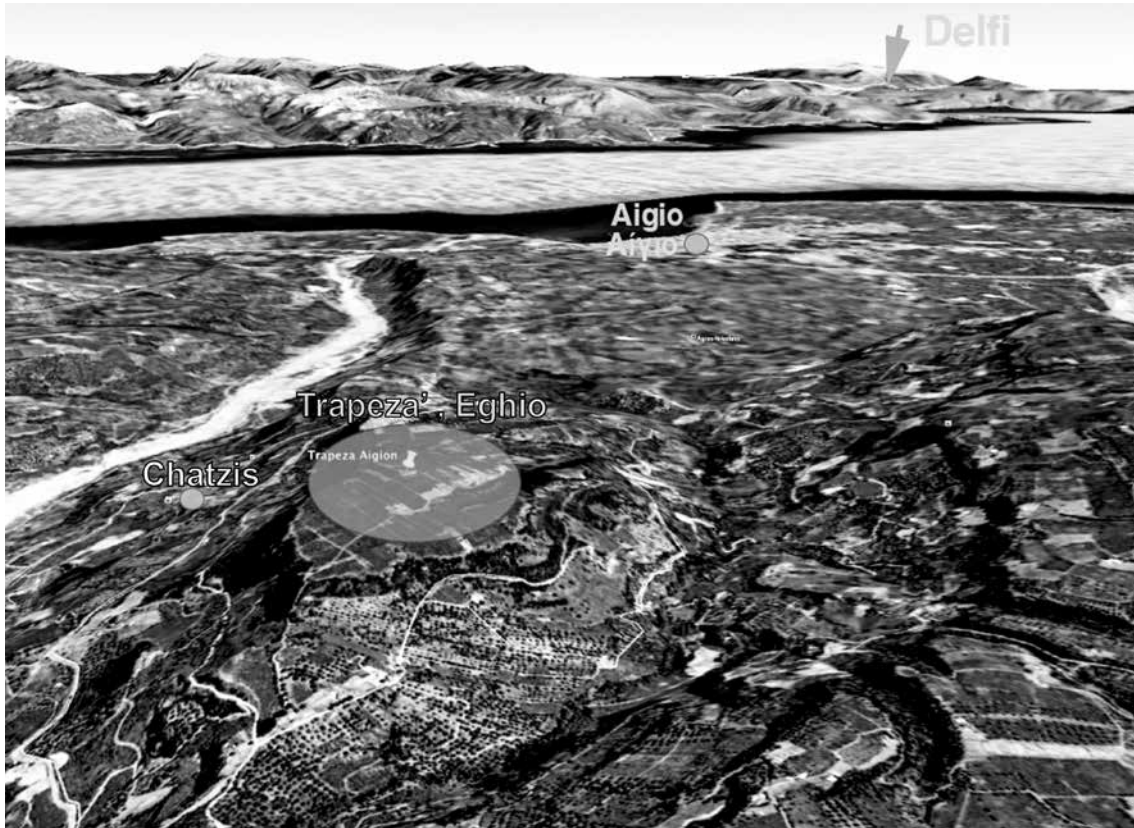


Fig. 1 - Situazione topografica della Trapezà Eghio
(sulla base di Google Earth)

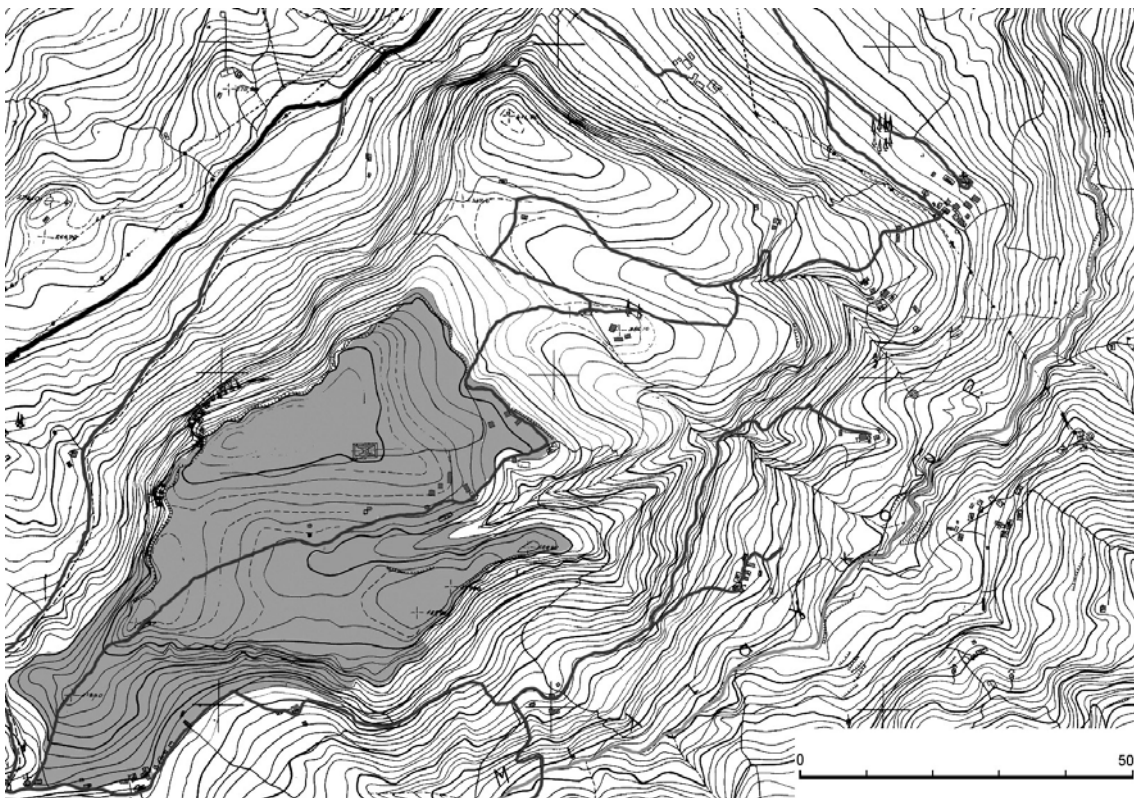


Fig. 2 - Pianta topografica della Trapezà Eghio con la città antica
(sulla base del Servizio Geografico Militare dello Stato Greco)

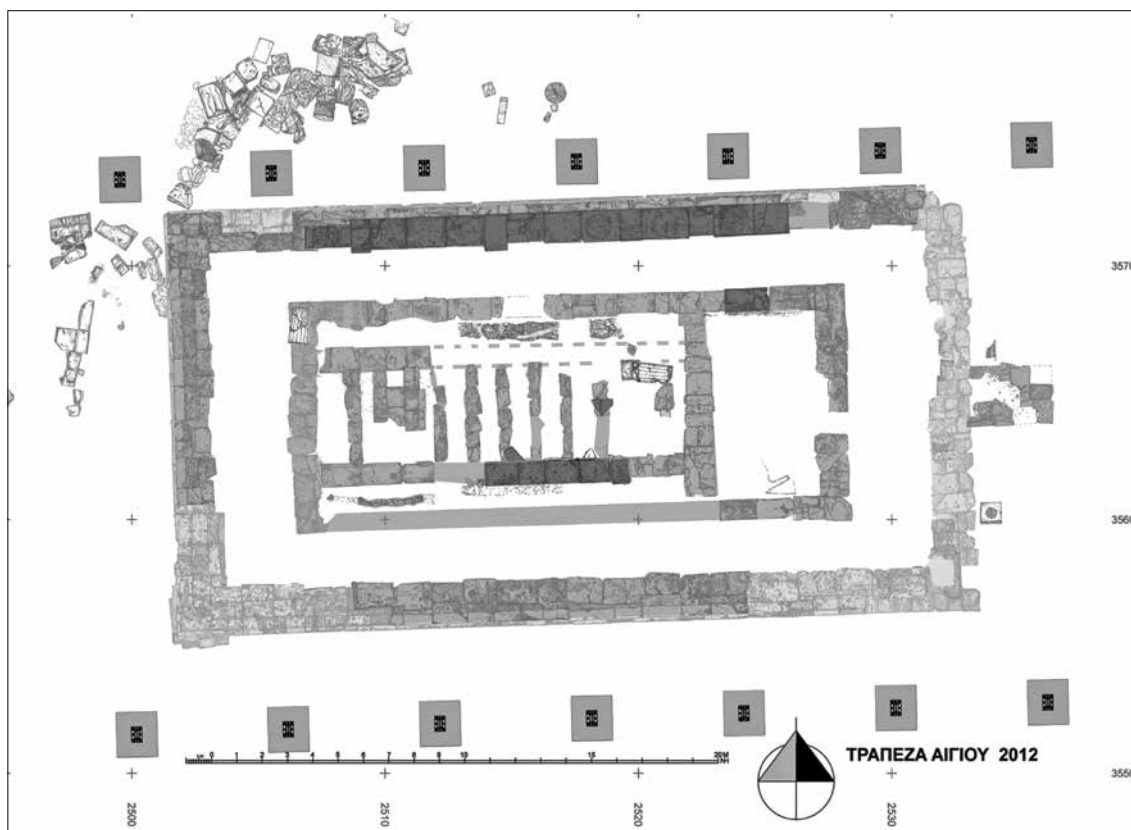


Fig. 3 - Pianta del tempio arcaico (N. Hellner)

tempio centrale sulla Trapezà si può considerare, quanto a dimensioni, la terza struttura priva di sostegni centrali in tutta la Grecia.

Sussistono tratti di muri antichi nei campi sovrastanti il moderno villaggio di Koumaris e nella collina meridionale della Trapezà; e inoltre sul pianoro sommitale dell'acropoli della Trapezà si notano alcuni resti architettonici, tra cui le fondazioni degli edifici allungati a pianta rettangolare. L'area della città antica (Fig. 2, evidenziata in grigio) comprendeva una superficie di circa 3.5 ettari.

Nella prima campagna di scavo del 2007, abbiamo potuto studiare con Andreas Vordos i resti delle fondazioni del tempio centrale sulla Trapezà. Nella pianta, si vedono a N e a S i pilastri in acciaio del tetto: il tempio è posizionato con una inclinazione di $1,5^\circ$ rispetto all'asse E-W, tanto da lasciar presumere un orientamento esatto con l'ingresso ad E. Qui, infatti, in corrispondenza dell'asse centrale del tempio, si vede la tipica rampa d'accesso.

LE FONDAZIONI DEL TEMPIO

Per quanto riguarda le fondazioni del tempio, va osservato innanzitutto che si è conservato circa il 90% dell'euthynteria (Fig. 3, qui evidenziata in grigio chiaro). Purtroppo i blocchi che costituivano l'angolo NE del tempio furono asportati quasi tutti già in epoca antica. Va rilevato che il crepidoma del tempio è stato costruito utilizzando solo due gradini invece dei tre canonici. Circa il 75% del crepidoma si è conservato (Fig. 3, evidenziato in grigio). Purtroppo, solo a N si conserva lo stilobate per una lunghezza di 25 m (Fig. 3, evidenziato in grigio scuro). Nell'interno del tempio si sono conservati solo due blocchi del toichobate, le fondazioni dei muri della cella. All'interno della cella, sono stati scavati quattro blocchi dello stilobate del colonnato interno (Fig. 3, in pianta evidenziato anche in grigio scuro). E' stato scavato anche il lato W della cella, e in tale occasione è stata confermata l'assenza dell'opisthodomos.

Il nostro tempio fu certamente distrutto da un terremoto, come mostrano i consistenti spostamenti orizzontali tra i blocchi. In pianta (Fig. 4) si vedono due filari della crepidoma meridionale: è evidente che alcuni blocchi del filare superiore sono sfasati rispetto a quelli vicini di 8 cm (freccie in grigio), misura che rappresenta lo spostamento massimo subito dai blocchi.

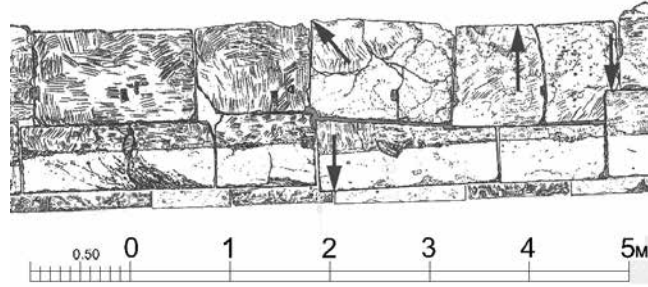


Fig. 4 - Pianta del lato S con spostamenti, tempio arcaico (N. Hellner)

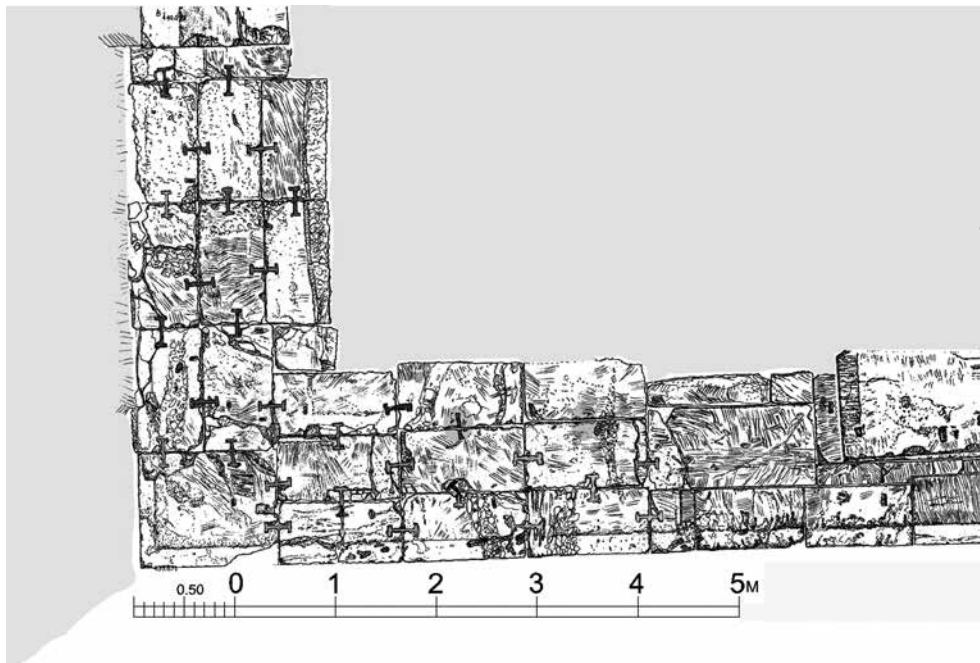


Fig. 5 - Pianta dell'angolo SW con le grappe, tempio arcaico (N. Hellner)

Sul lato meridionale, dove i blocchi del crepidoma sono spostati di 7 cm nella direzione S, le frecce di colore blu rendono evidenti le sollecitazioni orizzontali del terremoto che ha distrutto gli angoli dei blocchi, come si osserva in pianta. È degno di nota il fatto che l'euthynteria si trovi ancora in posizione perfettamente orizzontale. In pianta (Fig. 3) sono evidenziati in grigio chiaro i livelli dell'euthynteria ed in grigio quelli del crepidoma. Tra l'angolo SW e l'angolo NE esiste una differenza di soli 4 mm, e considerando il deterioramento dovuto a processi naturali e a fattori climatici, che rende difficoltosa la misurazione, la differenza diminuisce ulteriormente.

Il tempio è stato costruito con una pietra locale¹⁰, un calcare oolitico, purtroppo di qualità abbastanza scadente. Solo per i blocchi interni dell'euthynteria e della sottostruttura, la sub-euthynteria, gli antichi costruttori hanno usato blocchi di conglomerato, una pietra che affiora in molti punti a Trapezà e che, se coperta dalla terra - come, infatti, avevano previsto i costruttori - resiste bene al degrado dovuto a fattori climatico-ambientali. Purtroppo il calcare è di un tipo abbastanza poroso e quindi permeabile all'umidità, come si nota nelle tracce dei danni dovuti al gelo invernale, ancora visibili ovunque.

¹⁰ La ricerca mineralogica è stata condotta dalla Direzione per le opere tecniche del restauro del Ministero della Cultura della Repubblica Greca (Διεύθυνση Τεχνικών Έργων Ανασφάλωσης του ΥΠΠΟ) e presso il Politecnico di Creta a Rethimnon (Τμήμα Μηχανικών Ορυκτών Πόρων

του Πολυτεχνείου Κρήτης) dalla prof. B. Perdikatsi con la collaborazione di D. Moraiti. Le cave non sono state ancora localizzate, ma si sa dell'esistenza di antiche cave di calcare oolitico vicino a Corinto.

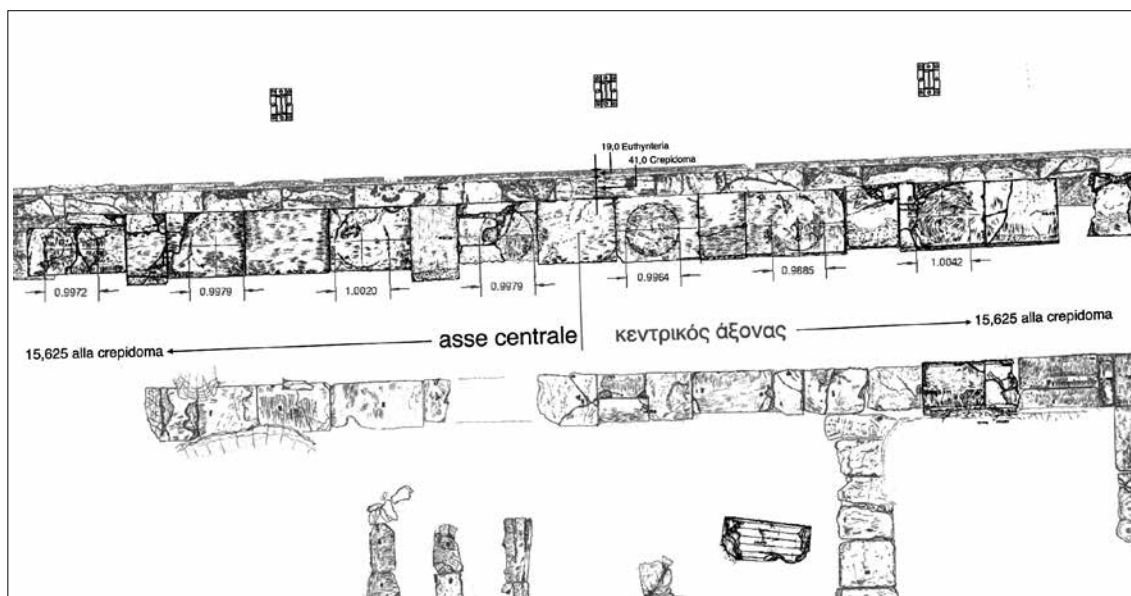


Fig. 6 - Pianta dello stilobate con le tracce delle colonne, tempio arcaico (N. Hellner)

All'angolo SW, sembra che i costruttori abbiano dovuto affrontare un problema legato al terreno particolarmente cedevole, oppure si siano imbattuti in una depressione naturale del suolo così da essere costretti ad operare un riempimento artificiale, al fine di evitare un cedimento in fondazione. Tutti i blocchi dell'euthyteria che si trovano in questo angolo del tempio, infatti, sono collegati tra loro con 27 grappe di forma a doppia T, saldate a piombo e che sono visibili ancora in situ (Fig. 5). Le analisi del metallo, condotte dall'Università di Atene¹¹, mostrano che si tratta di ferro puro di altissima qualità, proveniente dalla Laconia.

Un dettaglio interessante è costituito da una grappa realizzata a metà, cioè con una forma a doppia T da un lato e a forma di Z dall'altro. La realizzazione è piuttosto singolare, come mostra la saldatura a piombo e l'incavo sagomato secondo la forma della grappa. Inoltre, un incavo appare incompiuto e ne manca uno dove se ne aspetterebbe la presenza (Fig. 5, evidenziato con cerchi grigi); mentre gli altri blocchi dell'euthyteria sono uniti con grappe su tutti i lati.

Il fatto che una grappa sia non finita e una manchi del tutto potrebbe indicare una difficoltà finanziaria intercorsa durante i lavori, visto che il ferro era un materiale costoso; oppure, potrebbe trattarsi di una messa in opera affrettata: ma si tratta di considerazioni che restano alquanto ipotetiche. Importante rimane il fatto che le grappe abbiano conseguito lo scopo cui mirava il provvedimento, cioè a mantenere in piano l'euthyteria.

LA PIANTA DEL TEMPIO

Sono ancora visibili le linee incise utilizzate dai costruttori antichi in cantiere, in particolare gli assi incisi centrali nelle tracce visibili di sette colonne preservate sul lato N, usate per il posizionamento sul stilobate. Considerando queste tracce ed i segni del degrado sullo stilobate, si è potuto ricostruire il diametro inferiore delle colonne sul lato N. Si vedono, inoltre, anche le tracce delle venti scanalature: com'è noto, infatti, le scanalature venivano lavorate sempre nello stadio finale della costruzione della colonna; ciò significa che la colonna intera, con tutti i rocchi, è stata messa in opera e le scanalature sono state scolpite in situ, lasciando alcuni segni sullo stilobate (Fig. 6).

Le colonne avevano un diametro inferiore a 1 m. e mostravano, come si è detto, le venti scanalature canoniche. Sulla base delle sette tracce di colonne lungo la parte conservata dello stilobate a N, è stato possibile ricostruire anche l'intercolumnio, che misura quindi 2,69 m.

Importante per la ricostruzione della pianta del tempio è che la larghezza del crepidoma sul lato lungo si aggira intorno ai 41 cm e la distanza dallo spigolo anteriore dello stilobate all'asse delle co-

¹¹ VAROUFAKIS 2010.

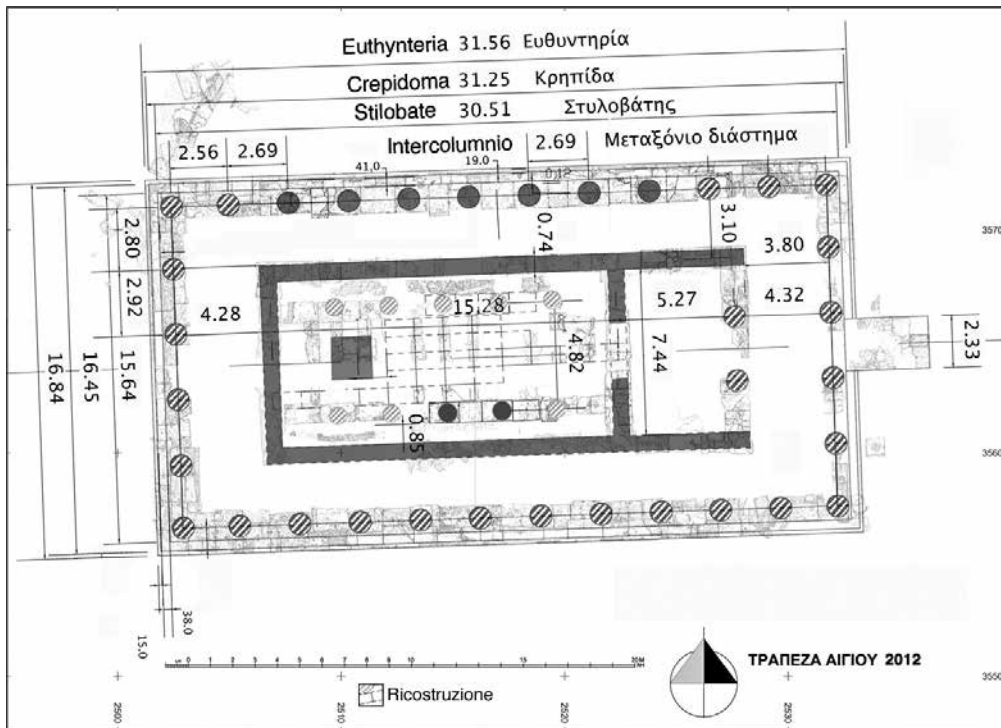


Fig. 7 - Pianta della ricostruzione, tempio arcaico (N. Hellner)

lonne è di 61 cm. Quindi la distanza che intercorre tra lo spigolo anteriore del crepidoma e il centro della colonna risulta essere di 1.02 m (Fig. 6).

Per la ricostruzione dell'angolo SW, si devono prendere in considerazione le dimensioni del crepidoma, visto che lo stilobate è stato in parte asportato. In base alle tracce visibili sull'euthyteria, si nota una larghezza differente sul lato lungo e sul lato corto del tempio: 19 cm sul lato lungo e solo 15 cm sul lato corto. La stessa differenza di 4 cm si può osservare grazie alle tracce dello stilobate sul crepidoma. Dato per assunto che la distanza dallo spigolo anteriore dello stilobate al centro della colonna è sempre di 61 cm, è stato possibile ricostruire la pianta del tempio. NW (Fig. 6)

Inoltre, nel pronao è preservato un calpestio di calcare di alta qualità. Si tratta di un battuto in due strati: lo strato inferiore presenta aggiunte di terra di Santorini, che ne assicura l'impermeabilità; quello superiore, invece, è durissimo e levigato perfettamente.

Sui due blocchi conservati del toichobate si vedono due tracce, cioè due linee incise per il posizionamento dei blocchi del muro per la cella. In conformità a queste, si può ricostruire la larghezza del muro, che misurava pertanto 74 cm. Inoltre, sulla base delle tracce di lavorazione sul lato interno dello stilobate, è stato possibile accertare l'esistenza di un battuto anche nella peristasi del tempio (Fig. 7). Inoltre, lo scavo ha portato alla luce resti di questo battuto fra lo stilobate ed il muro all'interno della cella. Come dimostrano le fondazioni a reticolo fra i due filari di blocchi dello stilobate del colonnato interno, il pavimento era costituito da lastre di pietra come suggerito da tre frammenti di lastre ancora in situ. In questo modo, si può fissare la dimensione delle lastre a 76 x 130 cm (Fig. 7). Il lastricato costituisce un'area centrale fra i due colonnati all'interno della cella. I due ristretti tratti di pavimento fra lo stilobate e le pareti della cella hanno lo stesso tipo di battuto in calcare che si riscontra nel pronao e nella peristasi. Un altro ritrovamento importante è rappresentato dai resti della base per la statua di culto. Composta da grandi blocchi, la base è posizionata nell'ala centrale della cella e misura circa 1.61 x 2 m. La costruzione accurata e le dimensioni della struttura dimostrano che doveva trattarsi di una statua di grandi dimensioni.

Pertanto, si possono ricostruire dodici colonne con una diminuzione dell'intercolumnio angolare, cioè con una contrazione dell'angolo (Fig. 7). Dai calcoli, risulta una contrazione angolare di 11 cm: a confronto con il tempio di Apollo a Corinto, in proporzione invece molto più grande, la contrazione d'angolo risulta di 27 cm¹²! Un ottimo paragone è fornito dal piccolo tempio di Atena vicino a Skil-

¹² STILLWELL 1932, 117 fig. 82; 120.

lountias in Elide: con un diametro inferiore della colonna quasi identico di 97,8 cm ed un intercolumnio di 2,68 m, ci mostra una stessa contrazione d'angolo, che misura¹³ 2,54 m. L'interasse tra le sei colonne sui lati corti è maggiore di quello rilevabile sui lati lunghi, cioè 2,88 m. Si tratta di una caratteristica che si ritrova anche nei templi di Apollo a Delfi, Corinto e Bassai, e che viene considerata¹⁴ frutto di un'impostazione tipicamente arcaica. Il tempio sulla Trapezà presenta un rapporto fra l'intercolumnio sul lato lungo e quello sul lato corto di 1 a 1,085, corrispondente a quanto si riscontra nel tempio di Apollo a Corinto, dove il rapporto è di 1 a 1,07.

Il nostro tempio mostra una pianta particolare: va ricordato che in età classica la tipica pianta di un tempio è leggermente allungata e presenta una disposizione di colonne pari a 6 x 13 oppure a 6 x 14. Il tempio sulla Trapezà, invece, mostra 6 colonne sul lato breve mentre solo 12 colonne su quello lungo, un impianto che si trova anche nel tempio di Afaia ad Egina¹⁵, nel secondo tempio di Atena-Pronaia a Delfi¹⁶, e nel tempio di Hera - le Tavole Palatine - a Metaponto¹⁷. Questo tipo di tempio è definito da Wolfgang W. Wurster¹⁸ e Heiner Knell¹⁹ come *Kurztempel*, ovvero tempio corto, di dimensioni cioè ridotte, sprovvisto di opistodomo e con 6 x 12 colonne. Le dimensioni dello stilobate sono di 15,64 x 30,57 m, quindi secondo una proporzione di 1 a 1,95, ovvero quasi 1 a 2.

Sembra che questi cosiddetti *Kurztempel* siano limitati geograficamente all'area del golfo Saronico, dove ne sono stati rinvenuti tre, ma è da sottolineare il fatto che la planimetria di questi templi mostra solo 6 x 11 colonne: i templi di Poseidone ad Ermione²⁰ ed a Kalauria²¹ e quelli di Apollo nella città di Egina²². Ma la planimetria 6 x 11 colonne si trova anche a Cyrene²³, nel cosiddetto tempio di Kardaki a Corfù²⁴ e in quello di Carthaia a Kea²⁵; infine un altro tempio di questo tipo si trova a Kalapodi nella Focide²⁶. Wurster riconduce la realizzazione del 'tempio corto' al tipo di progettazione per interassi, per cui questa planimetria corrisponde semplicemente a 5 x 10 interassi. Il *Kurztempel* sulla Trapezà, con un rapporto 6 x 12, invece, mostra chiaramente un tipo di progettazione impostata sul numero di colonne: si deve immaginare che ne venisse semplicemente raddoppiato il numero di colonne sul lato lungo.

Il tempio di Metaponto, insieme al tempio sulla Trapezà, indica una chiara influenza architettonica a partire dal golfo Saronico verso Corfù e fino in Magna Grecia.

L'ARCHITETTURA DEL TEMPIO: GLI ELEVATI

L'analisi dell'elevazione del tempio può fortunatamente basarsi su un numero sufficiente di elementi, tale da consentire una ricostruzione abbastanza agevole. Sono rimasti i rocchi delle colonne con diametro inferiore, il diametro del capitello, le architravi, triglifi e metope, gheison, e sima. Si conserva anche il gheison angolare per la ricostruzione del timpano. Sul lato occidentale abbiamo il crollo del tempio con i resti delle strutture architettoniche. La dislocazione delle parti crollate offre una preziosa testimonianza a favore di un fortissimo terremoto: infatti, non sarebbe altrimenti possibile spiegare la ragione del crollo. In corrispondenza della colonna all'angolo NW, è stato rinvenuto un frammento del capitello (Fig. 8). Un grande frammento dell'architrave angolare (Fig. 8, EARC 1) si trova invece a N del tempio, ad una distanza di circa 3 m dal lato N-E. Il triglifo angolare (Fig. 8, ETRI 1) invece è stato trovato accanto al capitello, vicino ad un frammento di gheison angolare (EGEI 1). Gli elementi architettonici del lato N sono stati ruotati durante il crollo: nel punto più alto, si trovano l'architravi con le metope ed i triglifi (fig. 8); sotto questo crollo, sono stati trovati i blocchi del gheison laterale e proseguendo più in basso, il sima insieme alle antefisse. Il rilievo del crollo, con le antefisse e la sima quasi in posizione originaria, mostra l'insieme ruotato di 180°.

¹³ NAKASIS 1997, 97, pianta 84; NAKASIS 2004 pianta XI.

¹⁴ GRUBEN 2001, 105.

¹⁵ BANKEL 1993.

¹⁶ DEMANGEL-DAUX 1923, 5; 39 fig. 47 e pianta 7.

¹⁷ Ultimamente MERTENS 2006, 217-20 (stilobate 16.13 x 33.24 m, intercolumnio: 14.78 x 31.89 m, ratio 1:2).

¹⁸ WURSTER 1973, 200-211.

¹⁹ KNELL 1975; KNELL 1983.

²⁰ MCALLISTER 1969, 183.

²¹ WELTER 1941, 43-45. tav. 31; WIDE-KJELLBERG 1895, 268-70.

²² WURSTER 1974.

²³ PERNIER 1931, tav. 4.8; DINSMOOR 1950, 86-220.

²⁴ DÖRPFELD 1912, 248; DÖRPFELD 1914a, 48-51; DÖRPFELD 1914b, 170; WEICKERT 1929, 153-156; DINSMOOR 1912, 473; DINSMOOR 1936, 55-56; JOHNSON 1936, sulla datazione 48; DINSMOOR 1950, 92 con una proposta di 6 x 11 colonne; DINSMOOR JR. 1973, 167 con 6 x 12 colonne; ultimamente MERTENS 2006, 217, 219 fig. 367.368.

²⁵ GRAINDOR 1905, 337-39; ØSTBY 1980, planimetria 203 fig. 16.

²⁶ Ultimamente HELLNER 2014 con bibliografia.

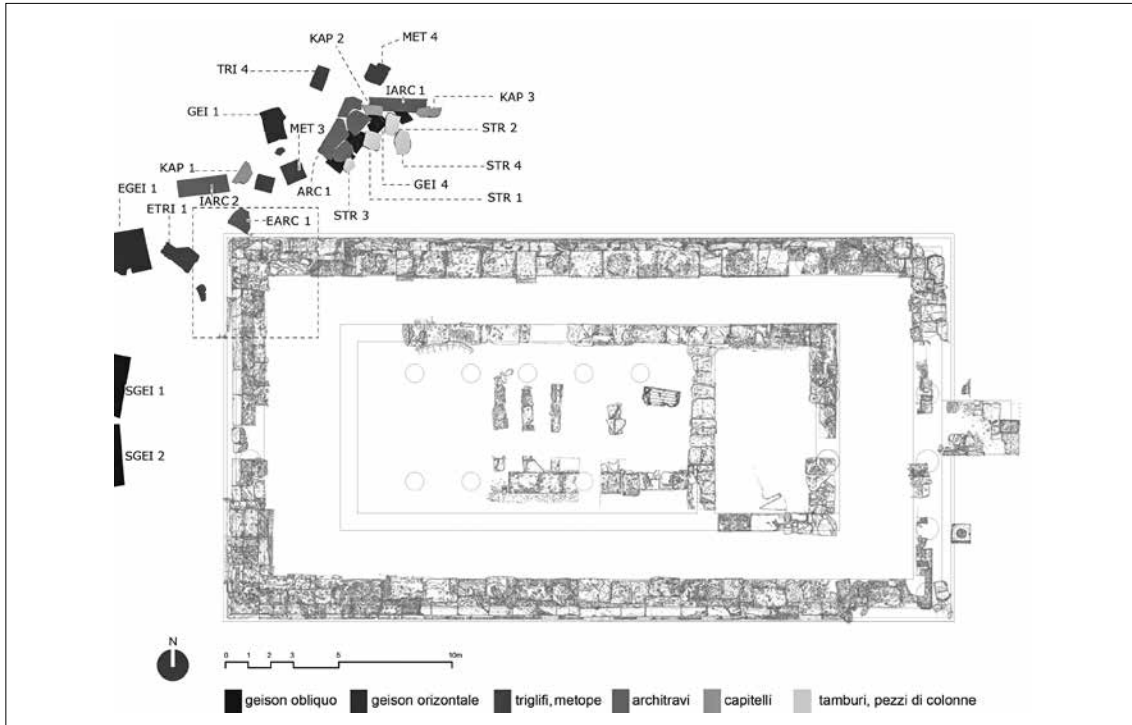


Fig. 8 - Pianta con il crollo al N del tempio arcaico (F. Gennatou sulla base di N. Hellner)



Fig. 9 - Il crollo ruotato di 180°, antefissi e sima laterale, tempio arcaico (foto: A.G. Vordos)

Le antefisse (Fig. 9), la sima orizzontale, nonché i frammenti della sima obliqua, che mostrano ancora innumerevoli tracce di pigmenti, risultano tutti paragonabili a quelli del Tesoro di Megara ad Olimpia, datato a circa il 530-525 a.C.²⁷.

²⁷ Per possibili confronti sulla base di una ricerca preliminare v. DONTAS 1976, 129 fig. 10; HEIDEN 1995, 19 tav. 3,1, e 4,1, 23-24, tav. 7, inoltre BILLOT-RIZAKIS 1993, 192-93, fig. 23 (PDM 4: Olympia Dach A), in generale su tegole

di tipo Megara BILLOT-RIZAKIS 1993. Sulla datazione HEIDEN 1995, 23-25 preciso 510 a. C.; invece WINTER 1993, 28-32 data 510-500 a. C., 47 e data la sima 500-490 a. C.



Fig. 10 - Il gheison angolare EGEI 1, tempio arcaico (foto e elaborazione: N. Hellner)

Il grande blocco del gheison angolare è crollato sul fronte occidentale del tempio. Pur essendo molto rovinato, dettagli importanti sono tuttora leggibili: si distinguono i mutuli, mentre tutte le guttae sono purtroppo in un pessimo stato di conservazione.

Sul lato del blocco si è preservato il resto dell'angolo del timpano con 14° , cioè l'inizio del gheison obliquo e si può quindi ricostruire l'angolo del tempio (Fig. 10, vedi anche Fig. 13). Si sono conservati i triglifi, che mostrano il canale d'imbracatura dove girava la corda per sollevare il blocco, un tipico elemento costruttivo d'età arcaica. Le metope non erano scolpite, e non si è conservata nemmeno una traccia di pittura. Purtroppo la terra rossa ed il calcare dello stucco sono agenti talmente aggressivi che non si sono conservati resti del rivestimento originario che certamente ricopriva la superficie della pietra.

Si sono conservati tre capitelli in pessimo stato di conservazione (KAP 1-3). Sulla base dello stato di conservazione si conoscono le dimensioni dell'abaco, con lato pari a circa 1.06 m e altezza di 14 cm; il diametro superiore della colonna di circa 76-78 cm; la altezza dell'echino di ca 12 cm, la sagoma di una sensibile curvatura è inclinata di circa 45° . Le venti scanalature sono separate dall'echino da quattro anuli con profilo a denti di sega e la mancanza di incisioni nell'hypotrachelion è significati-

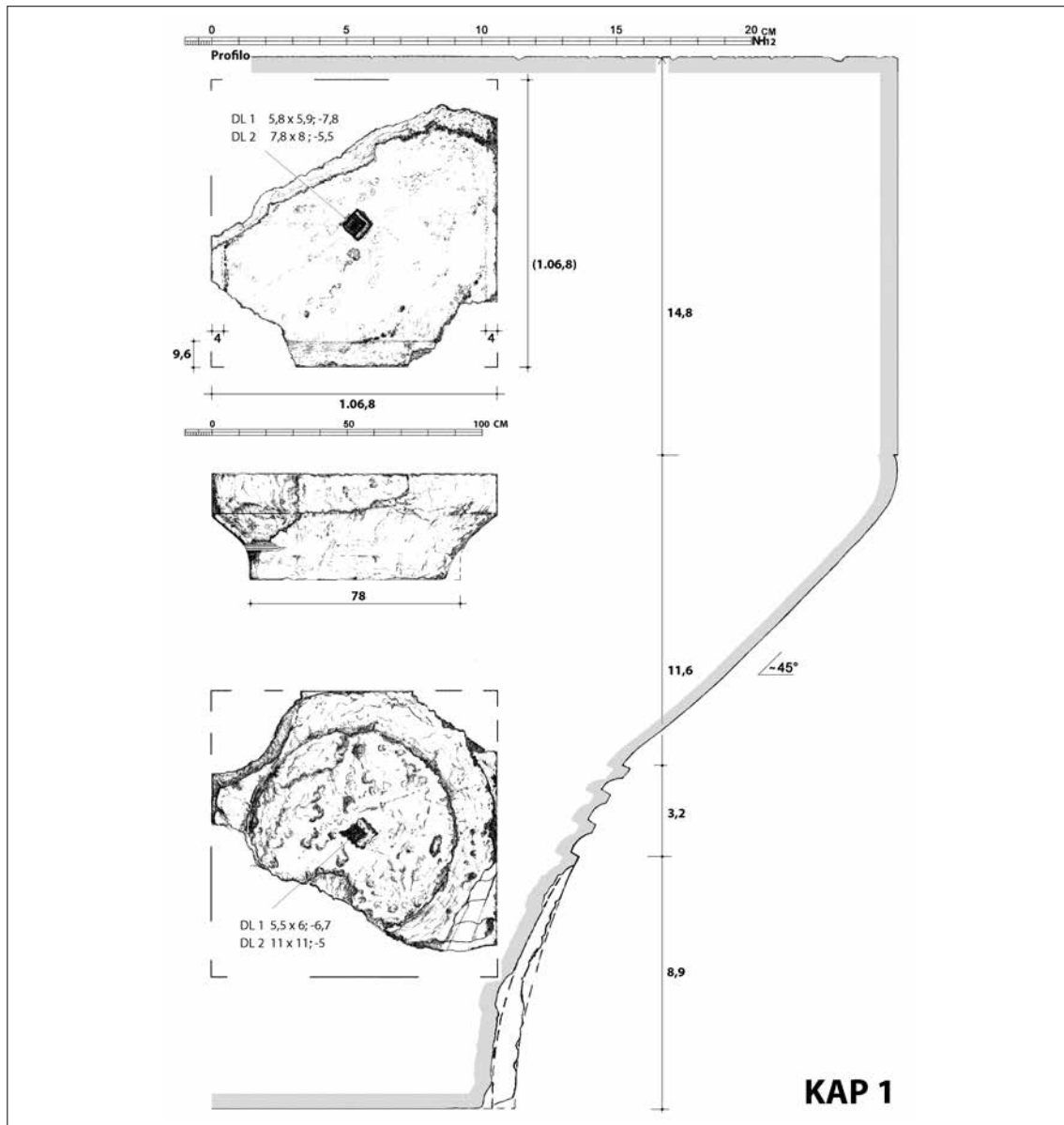


Fig. 11 - Il capitello KAP 1, tempio arcaico (N. Hellner)

va per la datazione (Figg. 11-12). I capitelli sono databili sulla base del loro profilo alla fine del V secolo a.C.²⁸.

Questa cronologia purtroppo non corrisponde né alla datazione della sima all'età arcaica, né alla pianta generale del tempio, anch'essa chiaramente arcaica. Si può pertanto supporre che il tempio abbia avuto un profondo rinnovamento alla fine del V secolo, nel momento in cui sarebbero stati sostituiti anche alcuni capitelli. Gli scavi intrapresi nel 2010 immediatamente ad E del tempio hanno rivelato l'esistenza di due fasi nelle impalcature lignee disposte per la costruzione dell'edificio²⁹. Sulla base di reperti ceramici databili, è stato possibile distinguere due serie di buche destinate ad altrettanti pali e proporre una cronologia in due fasi per la costruzione del tempio. Quella iniziale, verso la fine del VI secolo a. C., corrisponde alla prima serie di buche da palo, mentre un'altra serie, utilizzata per un'impalcatura più tarda - probabilmente per una riparazione - e databile intorno al 400 a. C., ci ha fornito il termine cronologico della seconda fase.

²⁸ La datazione si basa sulla somiglianza con il capitello CC-2 del tempio classico nell'Eraion di Argo (PFAFF 2003, descrizione dei capitelli 92-98 con altri esempi fig. 60; capitello CC-2 fig. 59.133. Si tratta del capitello menzionato da AMANDRY 1952, 256, fig.17, tav. 67e) e i capitelli del

tempio degli Atenesi a Delo (COURBY 1931, 116-118, fig. 127.128; prospetto frontale tav. 15).

²⁹ Lo scavo è stato condotto insieme a Elisabetta Borgna dell'Università di Udine.

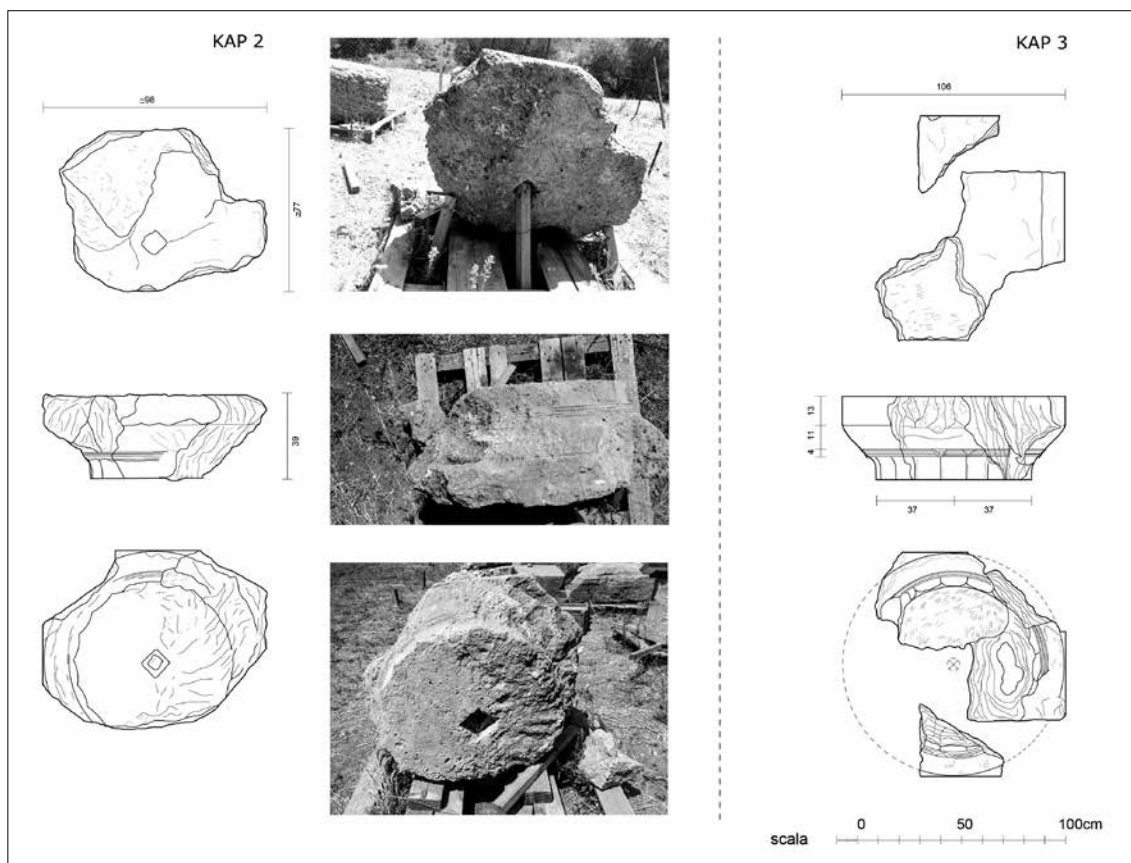


Fig. 12 - I capitelli KAP 2 e KAP 3, tempio arcaico (rilievo, foto: F. Gennatou)

Tutti i blocchi del crollo nell'angolo occidentale del tempio sono stati rimossi a fini conservativi nel 2007. È importante valutare con attenzione le forme e i dettagli dell'architettura del tempio sulla Trapezà. In passato si credeva che la metropoli fosse il punto di partenza di una diffusione omogenea delle componenti determinanti per lo sviluppo architettonico della colonia. Ma, per esempio, nel tempio di Artemide a Corfù si nota un'influenza architettonica di ritorno, ossia dalla Magna Grecia, e in particolare dalla colonia di Siracusa, che viene fondata contemporaneamente a Corfù da Corinto; e tuttavia il tempio di Siracusa è più antico di quello di Corfù.

A Trapezà esistono chiare testimonianze di un'influenza proveniente da Egina, nel golfo Saronico: inoltre la sima trova confronti nella tradizione dell'architettura templare del Peloponneso. E tuttavia non è escluso che per alcuni aspetti anche il tempio sulla Trapezà risenta dell'influenza di modelli della Magna Grecia, come Dieter Mertens ha proposto per altri casi³⁰.

Nils Hellner

CATALOGO RAGIONATO DEI BLOCCHI PIÙ SIGNIFICATIVI

I rilievi dei frammenti architettonici sono stati avviati nell'estate del 2014 da Foteini Gennatou, durante lo svolgimento della sua tesi³¹. In particolare, sono stati rilevati i frammenti del tempio che si trovavano nell'angolo NW, esito del crollo dovuto, come si è detto, ad un terremoto. Il rilievo si è svolto direttamente sul campo con strumenti manuali come fettucce metriche, fili a piombo, livelle, squa-

³⁰ MERTENS 2006, 133 nel caso del tempio di Artemide di Corfù.

³¹ Il progetto della tesi di laurea di F. Gennatou proponeva un'anastilosi in futuro, che utilizzi i pezzi originali, integrati nelle parti mancanti con blocchi in pietra calcarea locale. La possibilità di distinguere il nuovo intervento sarebbe assicurata dalla diversità di lavorazione, che non ripro-

durrebbe le scanalature e le altre finiture e quindi mostrerebbe una superficie più ruvida ma rispettando le dimensioni. Inoltre, per attirare flussi turistici e per valorizzare il sito archeologico sulla Trapezà, la tesi si è occupata della possibile valorizzazione del sito progettando la realizzazione di centri d'informazione, poli turistici e culturali nelle località vicine di Eghio e Chatzis, nonché sulla stessa Trapezà.

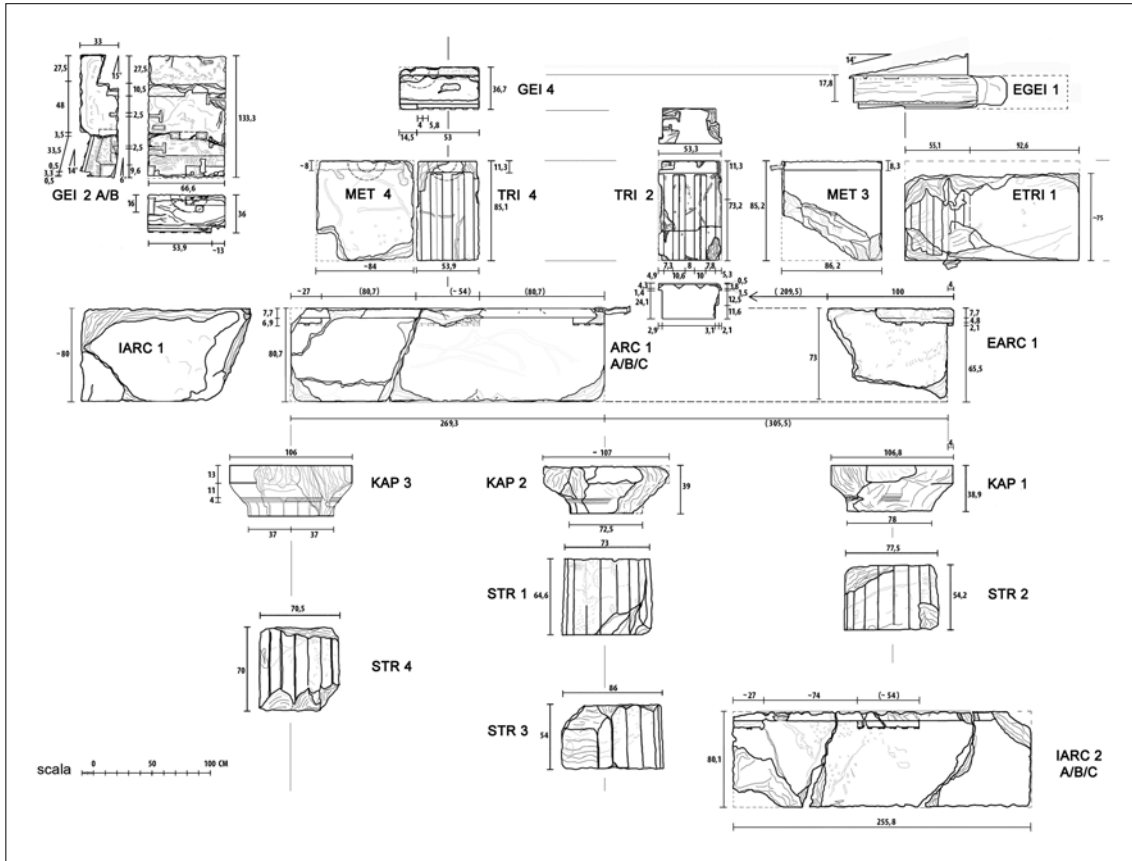


Fig. 13 - L' elementi elevati dell'architettura, tempio arcaico (rilievo: F. Gennatou)

dre, e i disegni sono stati eseguiti manualmente su fogli di plastica, che sono stati poi resituiti in digitale. I resti rilevati sono frammenti di vari elementi architettonici esemplari per la ricostruzione grafica: architrave, capitello, metope, triglifi, gheison. Tutti i frammenti architettonici sono lavorati in un calcare oolitico.

Nello specifico, sono stati rilevati venti elementi architettonici per la ricostruzione grafica del tempio:

1) EARC 1 (Figg. 10, 13), frammento dell'architrave esterno dell'angolo NW in pessimo stato di conservazione. Dimensioni conservate 100 x 48 x ca 73 cm; alt. taenia 7,7 cm; alt. regola 4,6 cm, largh. regola non conservata. Si distinguono resti della tenia con la regola e le guttae sottostanti, tre dalla parte del lato N ed una da quella del lato W. Ogni gutta misura 1,7 x 4,8 cm con distanza intermedia di 5,1 cm. Inoltre, si distinguono anche la sede della grappa di congiunzione tra il blocco esterno e quello interno dell'architrave ed anche il foro per il perno del blocco superiore. Sulla metopa angolare (ETRI 1) è *in situ* il perno ancora col piombo che per dimensioni corrisponde al foro sull'architrave. Le facce laterali mostrano un'anatiroso.

La larghezza dell'architrave è stato calcolato di 305,5 cm³².

2) IARC 1 (Fig. 13), due frammenti derivanti da uno dei pezzi dell'architrave interno in pessimo stato di conservazione. Dimensioni 147 x 44 x 80 cm; 84,4 cm x 80 cm x 43,5 cm. A causa del pessimo stato di conservazione, non risultano tracce di una taenia sul lato interno del pteron. Si può notare il foro per una delle grappe di forma a doppia T che univano l'architrave interno a quello esterno.

3) IARC 2 (A/B/C) (Fig. 13), in buono stato di conservazione. Dimensioni dei frammenti ricongiunti 255,8 x 50 x 80,1 cm; alt. taenia 7,7 cm; alt. regola alt. 4,6, largh. ca. 53,5 cm, distanza intermedia 74 cm; gutta alt. 1,7 x largh. 4,8 con una distanza intermedia di 5,1 cm. Si tratta di tre frammenti che costi-

³² Intercolunnio laterale all'angolo = 256 cm (all'asse centrale del capitello); capitello con larghezza di ca. 107 cm dell' abaco = asse centrale del capitello calcolato 53,5

cm - 4 cm distanza dal'orlo= 49,5 cm. 256 cm + 49,5 cm= 305,5 cm.

tuiscono un blocco intero dell'architrave dell'angolo. Le dimensioni confermano la diminuzione del intercolumnio all'angolo, pari a 2,56 m. Sulla faccia frontale è evidente la tenia, la regula e la posizione delle guttae, conformemente agli altri architravi esterni. Facilmente distinguibili sul lato una metà regula (largh. ca 27 cm) con tre guttae e un'intera nel centro (largh. ca. 54 cm) con sei guttae, la distanza tra le regulae è di circa 74 cm. Le facce laterali e quella posteriore interna presentano l'anatiroso.

4) ARC 1 (A/B/C) (Fig. 13), architrave esterno in buono stato di conservazione. Dimensioni dei frammenti ricongiunti 269,3 x 45,3 x 80,7 cm; alt. taenia 7,7 cm; alt. regula alt. 4,6, largh. ca. 54 cm, una distanza intermedia ca 81 cm; sei guttae alt. 1,7 x largh. 4,8 con una distanza intermedia di 5,1 cm. Si tratta di un'architrave del lato del tempio con l'intercolumnio normale di 2,69 m: sulla faccia frontale esiste, su ogni lato, una metà regula (largh. 27 cm ca.); l'intera regula che dovrebbe trovarsi nel mezzo di questa faccia è erosa; la distanza ricostruita tra le regulae è di ca 81 cm.

Nella faccia posteriore si vede ancora l'anatiroso a forma di II. Si nota sulla faccia superiore l'incassatura per le grappe a doppia T di connessione dei pezzi interni; lo stesso accade sui margini laterali, mentre ancora si conserva una delle grappe a doppia T con resti di piombo su un lato. Sulle facce laterali si distingue l'anatiroso a forma di II.

5) ETRI 1 (Fig. 13), frammento del triglifo angolare, lato superiore eroso, in pessimo stato di conservazione.

Dimensioni 148 x 75 x preservato 73 cm; largh. triglifo 55,1 cm, largh. metope 92,6 cm. Il triglifo angolare è scolpito in un unico pezzo con la metopa. Su entrambi le due facce esterne la larghezza del triglifo è di 55,1 cm, ma le misure dettagliate sono diverse: nella faccia frontale, la larghezza del glifo è di 7,8 cm, la profondità di ogni incisione di 3,8 cm e la larghezza di 11 cm. Nella faccia laterale invece la larghezza del glifo di 8,1 cm, la profondità di ogni incisione di 3,8 cm, la larghezza di 10,5 cm. Importante è la larghezza intera di 55,1 cm del triglifo (superiore alla misura normale, di circa 53-54 cm) e di 92,6 cm della metope, che conferma in primo luogo una diminuzione dell'intercolumnio angolare con metope e triglifi più larghi e, inoltre, un intercolumnio più ampio sul fronte del tempio.

Si notano inoltre gli smussi angolari, così come sulla faccia inferiore, gli incassature per i perni intermedi per il fissaggio sull'architrave. Il perno angolare è ancora conservato con la condotta di colata con il piombo *in situ*. Le facce laterali del blocco mostrano un'anatiroso sui tre margini della faccia.

6) TRI 2 (Fig. 13), triglifo in ottimo stato di conservazione. Dimensioni largh. triglifo 53,3 cm; alt. 84,6 cm; prof. 30 cm; taenia alt. 11,3 cm. Triglifo in cui è possibile distinguere la tenia di altezza 11,3 cm. Le glifi hanno una larghezza di 7,3-8 cm, le due incisioni una distanza sotto la tenia di 1,2 cm, la larghezza di 10-10,6 cm e la profondità di 4,3 cm, sul lato superiore finiscono quasi rettangolari con una sensibile rondatura.

Sulla faccia superiore a destra è rimasto l'incassatura per una riparazione antica. Sulla faccia frontale, lungo i margini laterali, si nota un risalto di circa 2,1-2,9 cm su cui incastrare la metopa, che veniva inserita dall'alto, e coprirlo sui margini laterali; pertanto, la larghezza della metopa aumenta di 5 cm. Sulla faccia superiore si vedono tre incassature per le grappe a doppia T laterali, al lato a sinistra si vedono due serie di incassature per le grappe laterali.

6) TRI 4 (Fig. 13), triglifo in ottimo stato di conservazione. Dimensioni largh. 53,9 cm; alt. 85,1 cm; prof. 30,8 cm; taenia alt. 11,2 cm. I glifi hanno una larghezza di 7,7-8 cm, le due incisioni hanno una distanza sotto la taenia superiore di 1,2 cm, larghezza di 10 cm e profondità di 4 cm; sul lato superiore, assumono un profilo quasi rettangolare con terminazione arrotondata. Anche in questo caso, la faccia frontale presenta un risalto di circa 2,5 cm su cui s'inseriva la metopa. Sulla faccia superiore si vedono gli incassi per le grappe laterali e due fori (8 x 10 cm) per il canale (profondo circa 15 cm) interno di imbracatura per il sollevamento e lo spostamento dei pezzi.

8) MET 3 (Fig. 13), metopa in ottimo stato di conservazione. Dimensioni largh. 86,2 cm; alt. 85,2 cm; prof. 30,8 cm; alt. taenia 8,3 cm. Metopa del lato laterale del primo intercolumnio di 2,56 m³³, dove sull'architrave la distanza tra le regulae è di 84,2 cm; con la fascia frontale esterna dei triglifi di max. 5 cm, la metopa può raggiungere una larghezza di circa 89 cm. La faccia frontale è liscia senza tracce di rilievo o pittura: sul margine superiore compare una taenia liscia di altezza 8,3 cm. La faccia laterale mostra un'anatiroso sui due lati lunghi del blocco, sulla faccia laterale destra un'anatiroso sul margine esterno e su quello superiore. Sulla faccia superiore, resta sul margine laterale una grappa a doppia T (circa 27 x 10 cm) ancora in situ. Inoltre si vedono due incassature: uno per la grappa laterale che agganciava il triglifo adiacente e un foro per la grappa per il blocco interno posteriore. Inoltre si conserva un foro per un perno rettangolare sottile (3,5 x 8,2, profondo 6 cm) per il gheison soprastante.

³³ V. n. 32. Larghezza architrave 305,5 cm – 2 x metope 55,1 cm – mezza metopa 26,9 cm = 168,4 cm ÷ 2 = 84,2 cm.

9) MET 4 (Fig. 13), metopa molto deteriorata. Dimensioni: larghezza circa 84 cm; altezza circa 85 cm; profondità 40,5 cm; altezza della taenia, molto deteriorata, di circa 8 cm. Metopa del lato laterale dell'intercolumnio normale di 2,69 m, la distanza tra le regulae calcolata sull'architrave, è di 80,7 cm; con la fascia di copertura dei triglifi di circa 4 cm, la metopa raggiunge una larghezza massima di 84,7 cm. Sulla faccia frontale liscia, senza tracce di rilievo o pittura, compare, sul margine superiore, una taenia liscia di altezza ca 8 cm. Sul lato superiore si vedono gli incassature per le grappe laterali e il canale interno di imbracatura per il sollevamento e lo spostamento dei pezzi; si conservano due incassature laterali per le grappe di connessione con i triglifi adiacenti.

10) EGEI 1 (Fig. 13), frammento del gheison angolare in pessimo stato di conservazione. Dimensioni 100 x 160 x 100 cm; larghezza dei mutuli 51-53 cm; larghezza della via 15,5 cm; inclinazione gheison 12°, riparato su ogni lato con un mutolo, una via e un mutolo con le dimensioni dei mutuli di 53 e 51 cm, mentre le guttae sono deteriorate. Nonostante il deterioramento, sul lato superiore è ancora conservato l'angolo del timpano con l'inclinazione di 14°. Sono conservati una faccia intera e una faccia per metà: la prima mostra due mutuli con una via di 15,5 cm di larghezza. Il blocco finisce con il mutolo. Importante per la datazione è la gola che delimita i mutuli e conduce alla superficie di appoggio.

11) GEI 2 A/B (Fig. 13) gheison in buono stato di conservazione, spezzato in due pezzi. Dimensioni 66,6 x 133,3 x 36 cm; largh. mutuli 53,9 cm; largh. via ca 13 cm; inclinazione gheison 12°. Sono leggibili tutti i mutuli con le guttae, di cui solo alcune sono in cattivo stato di conservazione. Un blocco consiste sempre di un mutolo e una via. Il profilo della faccia frontale è formato sul lato superiore di un solco, che non è conservato. Sulla faccia superiore a sinistra è rimasto l'incassatura per la grappa a seguito di una riparazione antica. Il gocciolatoio sul lato inferiore della faccia frontale arretra di 3,4 cm e i mutuli s'inclinano di 12°. I mutuli sono distinti da una leggerissima fascia di ca 2 cm di profondità e altezza di ca 3 cm. Il mutolo ha una larghezza di ca 53,9 cm e la via di ca 13 cm. Le guttae sul mutolo, larghezza di ca 1 cm sono corrose. Le tre file di guttae con la larghezza di 4 cm cominciano già al margine esterno del mutolo e hanno una distanza di 10,55 cm l'una dall'altra: nell'ultima fila, la distanza si riduce a 5,1 cm. Il lato interno del gheison è lavorato con una gola di ca 3,5 cm di profondità. Sulla faccia superiore è visibile anche la fascia su cui appoggiavano le travi, inoltre si vedono due serie di incassature per le grappe a doppia T laterali e nel baricentro il canale interno di imbracatura per il sollevamento e lo spostamento dei pezzi.

12) GEI 4 (Fig. 13), gheison in buono stato di conservazione. Dimensioni 67 x 119 x 36 cm; largh. mutuli 53 cm; largh. via 15,5 cm; inclinazione gheison 12°. Frammento del gheison, in cui sono leggibili tutti i mutuli con le guttae, di cui solo alcune sono in cattivo stato di conservazione. Un blocco consiste sempre di un mutolo e una via. Il profilo della faccia frontale è formato sul lato superiore di un solco in forma di becco di civetta con altezza di 2,6 cm e il fronte liscio di 21,5 cm di altezza. Il gocciolatoio sul lato inferiore della faccia frontale arretra di 3,4 cm e i mutuli s'inclinano di 12°. I mutuli sono distinti da una leggerissima fascia di 1,8 cm di profondità e altezza di 2,9 cm. Il mutolo ha una larghezza di ca 53 cm e la via di ca 15,5 cm. Le guttae sul mutolo, larghezza di 1 cm, mostrano sulla faccia frontale un'inclinazione verticale e sul lato inferiore un'inclinazione verticale riguardo al mutolo (78° alla verticale). Le tre file di guttae con la larghezza di 4 cm cominciano già al margine esterno del mutolo e hanno una distanza di 10,55 cm l'una dall'altra: nell'ultima fila, la distanza si riduce a 5,1 cm. Il lato interno del gheison è lavorato con una gola di 3,8 cm di profondità. Sulla faccia superiore sono visibili anche gli incassature su cui appoggiavano le travi: inoltre si vedono due serie di incassature per le grappe a doppia T laterali e fuori del baricentro il canale interno di imbracatura per il sollevamento e lo spostamento dei pezzi.

13) GEI 6, gheison in buono stato di conservazione. Dimensioni 66,3 x 118,5 x 36,1 cm; largh. mutuli 53 cm; largh. via 15,2 cm; inclinazione del gheison 12°. Sono leggibili tutti i mutuli con le guttae, di cui poche sono in cattivo stato di conservazione. Sulla faccia superiore sono visibili anche gli incassature su cui appoggiavano le travi del tetto, inoltre si vedono due serie d'incassature per le grappe di forma a doppia T laterali, che mostrano il blocco è stato usato due volte, e esattamente nel baricentro il foro per l'olivella. Il blocco è stato rilavorato da un capitello arcaico di diametro ca 126 cm, come dimostrano parte dell'echino e del'abaco sulla faccia posteriore (Fig. 14)³⁴.

14) KAP 1 (Fig. 11), capitello in pessimo stato di conservazione. Dimensioni 106,8 x 106,8 x ca 38,5 cm; alt. abaco 14,8 cm; alt. echino 11,6 cm, alt. anuli 3,2 cm, largh. abaco 106,8 cm, diam. collarino ca 78 cm, due incassature di perno: lato sup. incasso di perno 1.= 7,8 x 8, prof. 5,5 cm, 2.= 5,8 x

³⁴ V. HELLNER c.d.s., fig. 13.

5,9 prof. 6,8 cm, lato di sotto 1.=11 x 11 prof. 5 cm, 2.= 5,5 x 6 prof. 6,7 cm. Sulla faccia superiore dell'abaco c'è uno *scammillus* di larghezza 9,6 cm, inoltre ai due margini laterali una fascia corrosa con larghezza di 4 cm segna la posizione dell'architrave. Le due serie d'incassature per i perni sul lato superiore e inferiore mostrano di essere state usate due volte. La sagoma dell'echino con una visibile curvatura è inclinata di circa 45°. Le scanalature sono distinte dall'echino da quattro anuli con profilo a dente di sega e la mancanza dei incisioni all'hypotrachelion è notevole. Il diametro del collarino è di circa 78 cm, corrisponde cioè al diametro superiore della colonna. Sul collarino si nota l'attacco delle scanalature. Il capitello è databile alla fine del V secolo a. C³⁵.

15) KAP 2 (Figg. 12-13), frammento di capitello in pessimo stato di conservazione. Dimensioni ca 107 x 107 x 38,8 cm; alt. abaco 14 cm; alt. echino 12,7 cm, alt. anuli 3,8 cm, largh. abaco ca 108 cm, diam. collarino ca 72 cm, lato sup. foro di perno 9,9 x 9,8, prof. 5,5 cm, lato inferiore due incassature per perni di larghezza 10,5 x 10,2 prof. 5,7 cm, 2.= 5,5 x 5,4 prof. 6,7 cm. La sagoma dell'echino è quasi uguale a quella del capitello KAP1. Risulta evidente a metà della faccia inferiore, la sede per il perno di collegamento con la colonna. Il doppio foro per un perno mostra che il capitello è stato usato due volte. Il diametro del collarino misura ca 72 cm, e corrisponde al diam. superiore della colonna. Sul collarino si nota l'attacco delle scanalature del fusto. Il capitello è databile alla fine del V secolo a.C.

16) KAP 3 (Figg. 12- 13), tre frammenti di capitello in pessimo stato di conservazione. Dimensioni dei frammenti ricongiunti 106 x 106 x 37,5 cm; alt. abaco 14,6 cm; alt. echino 11,1 cm, alt. anuli 3,8 cm, largh. abaco ca 108 cm, diam. collarino ca 75,9 cm, incassature di perno non conservati. Sulla faccia superiore compare uno *scammillus* di larghezza 11 cm. La sagoma dell'echino è quasi uguale a quella del capitello KAP1. Il diametro del collarino è di circa 75,9 cm, e corrisponde al diam. superiore della colonna. Sul collarino si nota l'attacco delle scanalature del fusto. Il capitello è databile alla fine del V secolo a.C.

17-20) STR 1/ STR 2/ STR 3/ STR 4 (Fig. 13), frammenti di rocchio sui quali si nota il numero di 20 scanalature. Sui lati superiori e inferiori sono visibili due serie centrali d'incassature quadrati per i perni, a dimostrazione che anche i rocchi sono stati usati due volte. Il loro diametro varia: 70,5 cm, 73 cm, 77 cm, 86 cm, e offre la possibilità di ipotizzare l'andamento della rastrematura. Il restringimento si aggira a 1-2%.

Foteini Gennatou

La ricerca sulla ricostruzione grafica del tempio di Trapezà si è basata sui confronti con l'architettura dorica del V secolo a.C. Grazie al dettagliato rilievo (scala 1:5, profili scala 1:1), è stato possibile procedere all'analisi particolareggiata di tutti i frammenti ritrovati nell'angolo NW del tempio: dallo studio delle tracce di corrosione sulla faccia superiore, che indicano la posizione dei pezzi sovrastanti, è stato possibile elaborare una ricostruzione grafica della porzione angolare comprendente tre colonne, unite da architrave, con metope, triglifo e gheison. La larghezza degli architravi interni e esterni coincide con quella delle tracce sulla faccia superiore dell'abaco: il triglifo angolare corrisponde all'architrave angolare, come indicato dalle dimensioni e dalle posizioni degli incassature per i perni; inoltre, la larghezza dei due architravi equivale a quella calcolata per l'intercolumnio e il triglifo angolare (ETRI 1) più largo e la metopa (MET 3) più estesa confermano l'adozione della contrazione angolare (Fig. 15).

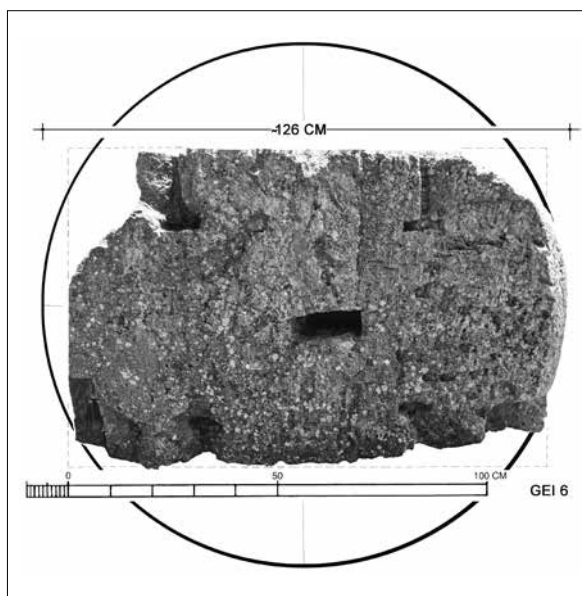


Fig. 14 - La faccia superiore del gheison GEI 6 con il foro per l'olivella (foto: N. Hellner)

³⁵ V. n. 28.

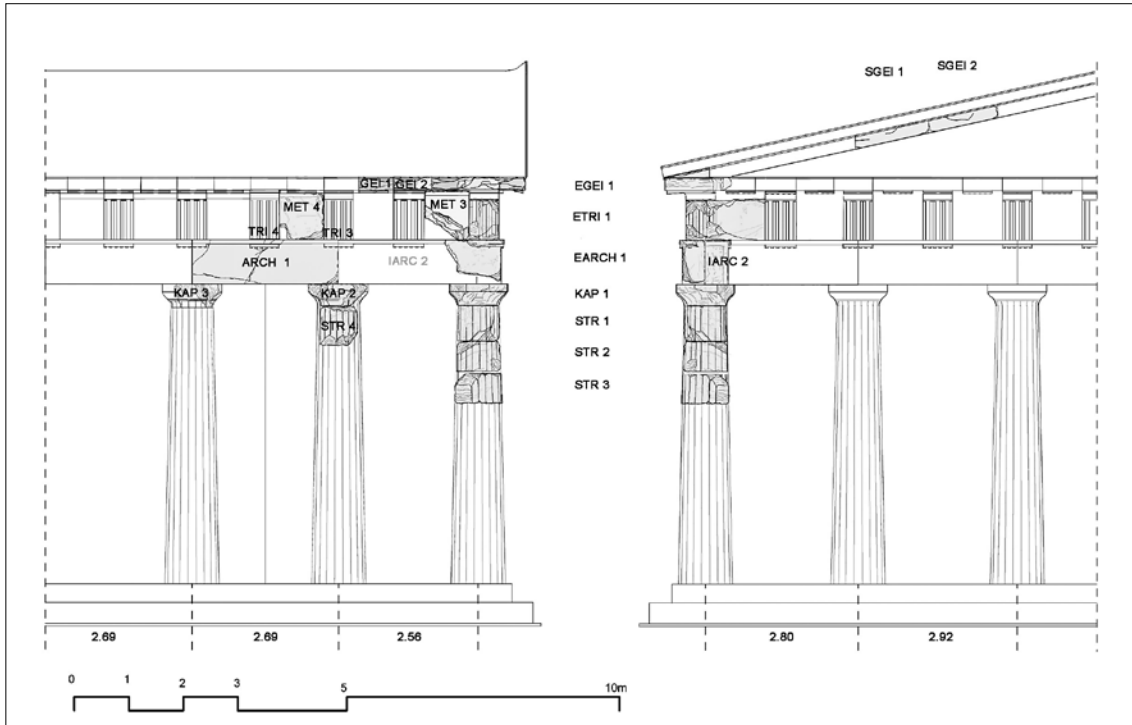


Fig. 15 - L'angolo NW, tempio arcaico (ricostruzione: F. Gennatou sulla base di N. Hellner)

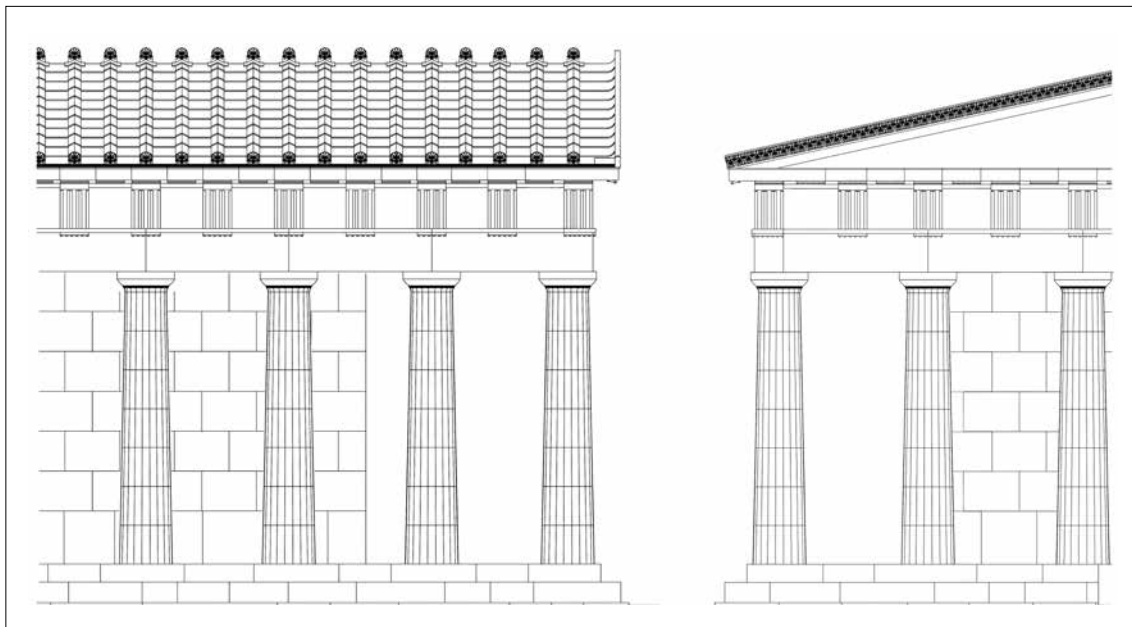


Fig. 16 - Ricostruzione grafica dell'angolo NW, tempio arcaico (ricostruzione: F. Gennatou sulla base di N. Hellner)

Per quanto riguarda il sollevamento e lo spostamento, i gheisa mostrano un canale interno di imbracatura, corrispondente al metodo più antico; invece altri pezzi presentano già il più moderno sistema, con l'incassatura per l'olivella. Inoltre, le doppie serie di incassature per i perni e le grappe mostrano che il tempio venne sottoposto a consistenti interventi di manutenzione alla fine del V sec. a.C., con una modernizzazione dei profili dei gheisa nei capitelli, ma con la conservazione della sima arcaica, probabilmente molto pregiata. Ne deriva quindi la restituzione grafica dell'intero tempio che qui si presenta (Fig. 16).

*Nils Hellner
Foteini Gennatou*

Ο ΑΡΧΑΪΚΟΣ ΝΑΟΣ ΣΤΗΝ ΤΡΑΠΕΖΑ ΑΙΓΙΟΥ: ΕΡΕΥΝΑ ΚΑΙ ΠΡΟΤΑΣΗ ΑΝΑΠΑΡΑΣΤΑΣΗΣ - Ήδη στο τέλος του 19ου αιώνα περιηγητές είχαν διακρίνει αρχαία αρχιτεκτονικά κατάλοιπα πάνω στην ακρόπολη της Τραπεζάς, που βρίσκεται στην Πελοπόννησο, περ. 6 χλμ. νοτίως του Αιγίου, σε υψόμετρο 451 μ. Το 1996 η περιοχή κυρήχθηκε αρχαιολογική ζώνη και, μετά από απαλλοτριώσεις μέχρι το 2004, ξεκίνησε το 2005 η συστηματική ανασκαφή. Στη φυσικά οχυρή ακρόπολη έκτασης περ. 30 εκταρίων εντοπίστηκαν πολυάριθμα αρχιτεκτονικά μέλη, ακόμη και υπολείμματα ορθογώνιων κτηρίων. Το 2007, μετά την κατασκευή ενός τεράστιου προστατευτικού στεγάστρου, άρχισε η ανασκαφή του κεντρικού ναού. Τα θεμέλια του κτηρίου αποκαλύφθηκαν το 2013 και έγινε δυνατή η αναπαράσταση της κάτοψης του ναού, με διαστάσεις στυλοβάτη 15,64 x 30,57 μ. και 6 x 12 κίονες. Αυτό κατατάσσει τον ναό στην ομάδα των λεγόμενων *Kurztempel* ή «κοντών ναών» που χτίστηκαν την αρχαϊκή περίοδο, όπως είναι για παράδειγμα ο ναός της Αφαίας στην Αίγινα, ο δεύτερος ναός της Αθηνάς Προναίας στους Δελφούς και ο ναός της Ήρας στο Μεταπόντιον της Ιταλίας. Ήρθε στο φως ο σηκός του ναού, που διαιρούνταν σε τρία κλίτη και δεν διέθετε οπισθόδομο, επίσης βρέθηκε και η βάση του λατρευτικού αγάλματος. Στη βορειοανατολική γωνία του ναού βρέθηκαν όλα τα μέρη της ανωδομής του, πεσμένα ανάποδα, μάλλον εξαιτίας σεισμού. Είκοσι αρχιτεκτονικά μέλη, όπως σπόνδυλοι κίωνων, τρία κιονόκρανα, το γωνιακό επιστύλιο και δύο ακόμη τμήματά του, η γωνιακή τρίγλυφος και δύο κανονικές, το γωνιακό γείσο, που μας δίνει τη γωνία κλίσης του τυμπάνου, καθώς και πολλά ακόμη τμήματα οριζόντιων και καταέτιων γείσων, επέτρεψαν την αναπαράσταση της ανωδομής του ναού. Το σχήμα των κιονοκράνων και των γείσων υποδεικνύουν μία χρονολόγηση στο τέλος του 5ου αι. π.Χ.. Όμως οι δύο σειρές υποδοχών για συνδέσμους στους περισσότερους λίθους και τα ίχνη χρήσης του αρχαιότερου συστήματος ανύψωσης με σχοινιά, μαζί με τα ίχνη της νεώτερης μεθόδου ανάρτησης λίθων με «λύκο» φανερώνουν μία μακρά περίοδο κατασκευής. Αυτό μπορεί μόνο να σημαίνει ότι ο υστεροαρχαϊκός ναός, τεκμηριωμένος με την υστεροαρχαϊκή σίμη και την υστεροαρχαϊκή κάτοψη, υπέστη εκτεταμένες μετατροπές στο τέλος του 5ου αι. π.Χ.

THE ARCHAIC TEMPLE ON THE TRAPEZÀ NEAR AIGION: RESEARCH AND RECONSTRUCTION PROPOSALS - At the end of the 19th century remains of ancient architecture were observed by travelers on the natural acropolis of the Trapezà at 451 m above sea level and about 6 km south of Aigion on the Peloponnese. In 1996 the area was declared an archaeological zone, and after expropriations until 2004, systematic excavation started in 2005. On the natural acropolis of about 30 ha numerous architectural blocks and even remains of rectangular buildings were detected. In 2007, after the erection of a huge protective roof, the excavation of the central temple began. The foundations of the building were unearthed by 2013, and the temple's plan could be reconstructed, with a stylobate measuring 15.64 by 30.57 m and 6 by 12 columns. This places it in the group of *Kurztempel* or 'short temples', which were built mainly in the Archaic period, as for example the temple of Aphaia at Aigina, the second temple of Athena Pronaia at Delphi and the temple of Hera at Metapontum/Italy. The temple's cella, divided in three aisles and with no opisthodomos, was excavated, and the base of the cult statue was found. In the northeastern corner of the temple the whole of its upper parts were excavated, turned completely upside down, probably by an earthquake. Twenty architectural elements, such as column drums, three capitals, the corner architrave and two further ones, the corner triglyph and normal ones, the corner geison with the tympanum angle, some normal and raking geisa, and numerous sima tiles with antefixes, allowed the temple elevation to be reconstructed. The capital and geison profiles suggest a date at the end of the 5th c. BC, but the two series of clamp-holes on most of the blocks, the presence of the earlier lifting system of rope holes and the later method with the lewis show a long building period. This could only mean that the late Archaic temple, attested by the late Archaic sima dated around 500 BC and the late Archaic temple plan, underwent serious restoration at the end of the 5th c. BC.

BIBLIOGRAFIA

- ALEXANDROPOULOS A.G. 1920, *Περὶ τὴν θέσσεως τῶν Ρυπῶν*, Patras.
- BANKEL H. 1993, *Der spätarchaische Tempel der Aphaia auf Aegina*, (DAA XIX), Berlin.
- BERNSTEIN F. 2004, *Konflikt und Migration: Studien zu griechischen Fluchtbewegungen im Zeitalter der sogenannten großen Kolonisation*, (MAS 5), Berlin.
- BILLOT M.-F. – RIZAKIS Y. 1993, ‘Observations sur les simas ‘mégariennes’’, J. des Courtils – J.-Ch. Moretti (éd.), *Les Grands Ateliers d’architecture dans le monde Egéen du VIe siècle av. J.-C.* (Istanbul, 23-25 Mai 1991), Paris, 119-216.
- COURBY F. 1931, *Les Temples d’Apollon*, (EXPLORATION ARCHÉOLOGIQUE DE DÉLOS XII), Athènes.
- DEMANGEL R. – DAUX G. 1923, *Le Sanctuaire d’Athèna Pronaia*, (FOUILLE DE DELPHÈS II), Paris.
- DINSMOOR W.B. 1912, ‘Studies of the Delphian Treasuries’, *BCH* 36, 439-493.
- DINSMOOR W.B. 1936, ‘Additional Note on the Temple of Kardaki’, *AJA* 40, 1936, 55-56.
- DINSMOOR W.B. 1950, ‘The Architecture of Ancient Greece’ (III ed.), London.
- DINSMOOR W.B. JR. 1973, ‘The Kardaki Temple re-examined’, *AM* 88, 165-174.
- DONTAS G. 1976, ‘Denkmäler und Geschichte eines kerkyräischen Heiligtums’, U. Jantzen (Hrsg.), *Neue Forschungen in griechischen Heiligtümern* (Olympia 10.-12. Oktober 1974), Tübingen, 121-133.
- DÖRPFELD W. 1886, ‘Die Bauwerke von Tiryns’, H. Schliemann, Tiryns: der prähistorische Palast der Könige von Tiryns. Ergebnisse der neuesten Ausgrabungen (Leipzig 1886), 200-352.
- DÖRPFELD W. 1912, ‘Archäologische Funde im Jahr 1911’, *AA* 27, 248-249.
- DÖRPFELD W. 1914a, ‘Archäologische Funde im Jahr 1913’, *AA* 29, 130-33.
- DÖRPFELD W. 1914b, ‘Die Ausgrabungen auf Korfu im Frühjahr 1914’, *AM* 39, 170-176.
- DUHN F.V. 1878, ‘Bericht über eine Reise in Achaia’, *AM* 3, 60-81.
- GRAINDOR P. 1905, ‘Fouilles de Karthaia (Ile de Kéos)’, *BCH* 29, 329-361.
- GRUBEN G. 2001, *Griechische Tempel und Heiligtümer* (V ed.), München.
- HEIDEN J. 1995, *Die Tondächer von Olympia*, (OF XXIV), Berlin.
- HELLNER N. 2014, ‘Räumliche Führung am Beispiel der spätgeometrischen und archaischen Süd-Tempel von Abai/Kalapodi’, D. Kurapkat – P.I. Schneider – U. Wulf-Rheidt (Hrsg.), *Architektur des Weges. Gestaltete Bewegung im Gebauten Raum* (Berlin vom 6. bis 11. Februar 2012), (DISKAB XI), Regensburg, 289-307.
- HELLNER N. 2015, ‘Ein stratigraphisch datiertes, hocharchaisches Kapitell aus Abai/Kalapodi’, I. Kaiser – O.U. Kouka – D. Panagiotopoulos (Hrsg.), *Ein Minoer im Exil. Festschrift zum 65. Geburtstag von Wolf-Dietrich Niemeier. Universitätsforschungen zur Prähistorischen Archäologie*, (Bd. 188), Bonn, 125-145.
- HELLNER N. c.d.s., ‘Der spätarchaische Tempel auf der Trapezà Aigiou’, *ÖJh* 33.
- JOHNSON F.P. 1936, ‘The Kardaki Temple’, *AJA* 40, 46-54.
- KNELL H. 1975, ‘Dorische Peripteraltempel mit gedrunenem Grundriss’, *AA*, 10-13.
- KNELL H. 1983, ‘Dorische Ringhallentempel in spät- und nachklassischer Zeit’, *JdI* 98, 203-233.
- LEBÈGUE J.A. 1871, ‘Ruines de Aigium’, *BCH*, 233 ff.
- MCALLISTER M.H. 1969, ‘A Temple at Hermione’, *Hesperia* 38, 169-183.
- MERTENS D. 2006, *Städte und Bauten der Westgriechen*, München.

- MEYER E. 1939, *Peleponnesische Wanderungen. Reisen und Forschungen zur antiken und mittelalterlichen Topographie von Arkadien und Achaia*, Zürich.
- MOGENS H.H. – NIELSEN TH.H. 2004, *An inventory of Archaic and Classical poleis. An investigation conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*, Oxford-New York.
- MORGAN C. – HALL J. 1996, 'Achaian Poleis and Achaian Colonisation', *Introduction to an inventory of poleis*, (Copenhagen August 23-26, 1995), (ACTS OF THE COPENHAGEN POLIS CENTRE III), Copenhagen, 164-232.
- NAKASIS A. 1997, Η αρχιτεκτονική του ναού της Αθηνάς Μακίστου (Diss.).
- NAKASIS A. 2004, *Ο ναός της Αθηνάς Μακίστου*, Athen.
- ØSTBY E. 1980, 'The Athenaion of Karthaia', *OpAth* 13, 189-223.
- PAPAPOSTOULOU I. 1972, *ΑΔ* 27 (Χρον.), 290, tav. 226β.
- PFUFF CH.A. 2003, *The Architecture of the Classical Temple of Hera*, (THE ARGIVE HERAION I), Princeton.
- STILLWELL R. 1932, 'The Temple of Apollo', H.N. Fowler – R. Stillwell (eds.), *Introduction, Topography, Architecture*, (CORINTH I), Cambridge-Mass., 115-134.
- VAROUFAKIS G. 2010, 'Μεταλλουργική μελέτη σιδερένιων συνδέσμων του ναού της Τραπεζιάς, υστεροαρχαϊκής εποχής', *ΑΡΧΑΙΟΛΟΓΙΑ* 114, 83-85.
- VORDOS A.G. 1996, 'Τραπεζιά', *ΑΔ* 51 (Χρον.), 240-241.
- VORDOS A.G. 1999, 'Τραπεζιά Αγίου', *ΑΔ* 54 (Χρον.), 264-265.
- VORDOS A.G. 2000, 'Τραπεζιά Αγίου', *ΑΔ* 55 (Χρον.), 324-326.
- VORDOS A.G. 2001a, 'Τραπεζιά Αγίου. Επιφανειακή έρευνα του αρχαιολογικού χώρου. Τα πρώτα συμπεράσματα', V. Mitsopoulos-Leon (Hrsg.), *Forschungen in der Peleponnes. Akten des Symposions anlässlich der Feier»100 Jahre Österreichisches Archäologisches Institut«*(Athen 5.-7.3.1998), Athen, 47-54.
- VORDOS A.G. 2001b, 'Ο ναός στην Τραπεζιά Αγίου', *AAA* 22-24, 149-160.
- VORDOS A.G. 2002, 'Rhypes: à la recherche de la métropole achéenne', E. Greco (a cura di), *Gli Achei e l'indentità etnica degli Achei d'Occidente*, (TEKMERIA III), Paestum-Atene, 217-234.
- VORDOS A.G. 2006, 'Τοπογραφικά δεδμένα μετά επιφανειακή έρευνα στον αρχαιολογικό χώρο Τραπεζιάς Αγίου', Πρακτικά τής Α' αρχαιολογική συνοδός νότιας και δυτικής Ελλάδώς (9.-12. giugno 1996), Athen, 61-70.
- VORDOS A.G. c.d.s., 'Die Grabung des Tempels auf der Trapezà Aigiou in den Jahren 2007 und 2008', *ÖJh* 33.
- VORDOS A.G. – KOLIA E.I. 2008, ΑΙΓΙΑΛΕΙΑ. Αρχαίες πόλεις και μνημεία, Patras.
- WEICKERT C. 1929, *Typen der archaischen Architektur in Griechenland und Kleinasien*, Augsburg.
- WELTER G. 1938, 'Aegnetica I-XII', *AA* 53, 1-33.
- WELTER G. 1941, *Troizen und Kalauria*, Berlin.
- WIDE S. – KJELLBERG L. 1895, 'Ausgrabungen auf Kalauria. Topographie und Architektur', *AM* 20, 267-287.
- WURSTER W.W. 1973, 'Dorische Peripteraltempel mit gedrungenem Grundriß', *AA*, 200-211.
- Wurster W.W. 1974, *Der Apollontempel*, (ALT-ÄGINA I,1), Mainz.

